Canto di gioia al Signore

Gridino a te con gioia i voti
e i desideri del mio cuore,
ti cantino gloria i doni
delle tue grazie così multiformi.
Gridino a te con gioia i sospiri
e i gemiti di quest'esilio,
e ti benedicano, mio Dio,
mia attesa, mia speranza.
La speranza e la fiducia che ho in te
gridino a te con gioia,
perché alla fine, o Dio, vita colma di beatitudine,
mi ricondurrai a te dalla polvere della tomba.
Il sigillo della fede
con il quale mi hai segnato perché ti appartenga
gridi con gioia a te,
perché io credo, mio caro salvatore,
che alla fine, alla mia carne, sarà dato di vederti.
Il desiderio che nutro per te,
la sete che sopporto per te,
gridino a te con gioia,
perché dopo questa vita,
mio Dio, mia vera patria,
finalmente ti raggiungerò.
L'amore divino, che previene il mio amore
e mi obbliga ad amarti senza fine,
gridi con gioia a te al di sopra di tutto,
perché ti, o Dio, mio dolce amore,
sei l'unico Dio, benedetto per tutti i secoli.

ECCLESIA DE EUCHARISTIA (2)

6. Questo ***« stupore*** » eucaristico desidero ridestare con la presente Lettera enciclica, in continuità con l'eredità giubilare, che ho voluto consegnare alla Chiesa con la Lettera apostolica *Novo millennio*

ineunte e con il suo coronamento mariano *Rosarium Virginis Mariae*. Contemplare il volto di Cristo, e contemplarlo con Maria, è il « programma » che ho additato alla Chiesa all'alba del terzo millennio, invitandola a prendere il largo nel mare della storia con l'entusiasmo della nuova evangelizzazione. Contemplare Cristo implica saperlo riconoscere dovunque Egli si manifesti, nelle sue molteplici presenze, ma soprattutto nel Sacramento vivo del suo corpo e del suo sangue. *La Chiesa vive del Cristo eucaristico*, da Lui è nutrita, da Lui è illuminata. L'Eucaristia è mistero di fede, e insieme « mistero di luce ». Ogni volta che la Chiesa la celebra, i fedeli possono rivivere in qualche modo l'esperienza dei due discepoli di Emmaus: « *si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero* » (*Lc* 24,31).

7. Da quando ho iniziato il mio ministero di Successore di Pietro, ho sempre riservato al Giovedì Santo, giorno dell'Eucaristia e del Sacerdozio, un segno di particolare attenzione, inviando una lettera a tutti i sacerdoti del mondo. Quest'anno, venticinquesimo per me di Pontificato, desidero coinvolgere più pienamente l'intera Chiesa in questa riflessione eucaristica, anche per ringraziare il Signore del dono dell'Eucaristia e del Sacerdozio: « Dono e mistero ». Se, proclamando l'Anno del Rosario, ho voluto porre questo mio venticinquesimo anno *nel segno della contemplazione di Cristo alla scuola di Maria*, non posso lasciar passare questo Giovedì Santo 2003 senza sostare davanti al « *volto eucaristico* » di Cristo, additando con nuova forza alla Chiesa la centralità dell'Eucaristia. Di essa la Chiesa vive. Di questo « pane vivo » si nutre. Come non sentire il bisogno di esortare tutti a farne sempre rinnovata esperienza?

8. Quando penso all'Eucaristia, guardando alla mia vita di sacerdote, di Vescovo, di Successore di Pietro, mi viene spontaneo ricordare i tanti momenti e i tanti luoghi in cui mi è stato concesso di celebrarla. Ricordo la chiesa parrocchiale di Niegowić, dove svolsi il mio primo incarico pastorale, la collegiata di san Floriano a Cracovia, la cattedrale del Wawel, la basilica di san Pietro e le tante basiliche e chiese di Roma e del mondo intero. Ho potuto celebrare la Santa

Messa in cappelle poste sui sentieri di montagna, sulle sponde dei laghi, sulle rive del mare; l'ho celebrata su altari costruiti negli stadi, nelle piazze delle città... Questo scenario così variegato delle mie Celebrazioni eucaristiche me ne fa sperimentare fortemente il carattere universale e, per così dire, cosmico. Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, *sull'altare del mondo*. Essa unisce il cielo e la terra. Comprende e pervade tutto il creato. Il Figlio di Dio si è fatto uomo, per restituire tutto il creato, in un supremo atto di lode, a Colui che lo ha fatto dal nulla. E così Lui, il sommo ed eterno Sacerdote, entrando mediante il sangue della sua Croce nel santuario eterno, restituisce al Creatore e Padre tutta la creazione redenta. Lo fa mediante il ministero sacerdotale della Chiesa, a gloria della Trinità Santissima. Davvero è questo il *mysterium fidei* che si realizza nell'Eucaristia: il mondo uscito dalle mani di Dio creatore torna a Lui redento da Cristo.

Prendi e ricevi, Signore,
tutta la mia libertà,
la mia memoria,
la mia intelligenza
e tutta la mia volontà.
Tutto quel che ho e possiedo,
me l'hai donato tu:
a te, Signore, io lo rendo.
Tutto è tuo,
tu puoi disporne
secondo la tua piena volontà.
Accordami il tuo amore e la tua grazia,
sono abbastanza, per me.

E saremo contagiosi della gioia

Poiché le tue parole, mio Dio, non son fatte
per rimanere inerti nei nostri libri,
ma per possederci
e per correre il mondo in noi,
permetti che, da quel fuoco di gioia
da te acceso, un tempo, su una montagna,

e da quella lezione di felicità,
qualche scintilla ci raggiunga e ci possegga,
ci investa e ci pervada.

Fa' che, come "fiammelle nelle stoppie",
corriamo per le vie della città,
e fiancheggiamo le onde della folla,
contagiosi di beatitudine, contagiosi della gioia…

Quarta domenica del tempo ordinario

«beati i poveri in Spirito …».

Signore Gesù,
nel Vangelo delle beatitudini
mi proponi un nuovo programma di vita.
Mi chiedi di rinunciare alle mie gioie,
per accogliere la tua proposta di gioia.
Non tutto comprendo, Signore,
ma so che il cuore ha ragioni
che la ragione non comprende.
Aiutami a fare della mia vita
una vita beata.
Beata perché con te
(Andrea Vena)